ANNO XXIII. Mercoledì, 27 Aprile 1870 N. 116.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 aprile

LE NUOVE PROPOSTE DELLA BANCA

La notizia che la Banca nazionale avesse domandata al ministro di finanza la facoltà di raddoppiare il suo capitale, portandolo a duecento milioni, ha cagionato grande sorpresa.

La proposta giunse così improvvisa, complicava tanto profondamente la convenzione tra la Banca e lo Stato, ridestava delle questioni tanto ardue e gravi sull'ordinamento del credito, che tutti coloro a cui sta a cuore che i provvedimenti di finanza giungano felicemente in porto, dovevano considerarla come imprudente e pericolosa.

L'aumento del capitale della Banca era presentato come una maggior guarentigia che dar si voleva ai biglietti.

Questa maggior guarentigia sembrava tanto più utile dopochè la Commissione di finanza, avendo deciso di abbandonar ogni idea di nuove conversioni di beni di manomorta, la cauzione di 500 milioni effettivi, in obbligazioni dell'asse ecclesiastico, discendeva a soli 325 milioni.

Parve al Consiglio della Banca che questa fosse un'occasione propizia di ripigliar la sua proposta di raddoppiar il capitale.

Sarebbe forse un male che la Banca raddoppiasse il suo capitale?

Niuno potrebbe crederlo.

Quanto più è cospicuo il capitale delle Banche, tanto più è solido il loro credito e vigorosa la loro potenza di espansione.

Ma è nelle presenti condizioni che la Banca nazionale potrebbe rivolgersi al ministero ed al Parlamento per conseguir il suo intento?

La convenzione presentata alla Camera ha il pregio d'una grande semplicità. Anche i più ignari di finanza e di Banca ne afferrano lo scopo e ne misurano gli effetti. Con essa lo Stato si procura 122 milioni per sopperire a' bisogni dell'erario, senza aggravare i suoi carichi, anzi diminuendoli di un milione. I rapporti vicendevoli dello Stato e della Banca non vengono menomamente alterati, nè vien modificata la posizione della Banca verso il paese e gli altri stabilimenti di credito.

Ciò spiega il favore con cui è stata accolta la convenzione.

Se ora si proponesse alla Camera di dar facoltà alla Banca di raddoppiare il suo capitale, le condizioni sarebbero profondamente mutate.

Tale proposta tanto meno si potrebbe giustificare, chè dinnanzi alla Camera v'è la legge per la libertà delle Banche.

Perchè prevenir questa legge? Perchè chiedere al Parlamento un voto, con cui si risolverebbe di passata una quistione gravissima?

Ciò che ora importa è di non pregiudicare nessuna quistione, nè complicare i provvedimenti.

La Banca raddoppiando il capitale darebbe i 100 milioni d'aumento in prestito allo Stato, per cui il debito che il governo dovrebbe estinguere resterebbe di soli 400 milioni e la Banca si obbligherebbe di riprendere i pagamenti in danaro sonante, estinti che fossero soltanto i 378 milioni che ora le sono dovuti.

Ma c'è urgenza d'un provvedimento siffatto? È così prossimo il completo rimborso de' 378 milioni, che sin d'ora la Banca abbia a trovare il modo di metter fine al corso forzato?

La convenzione ha per fine l'estinzione de' biglietti che rappresentano il debito della Banca, non la conversione. Quando l'estinzione sia giunta alla metà ed a' due terzi del debito, allora si potrà studiare il modo di affrettare la ripresa de' pagamenti in danaro sonante e la Banca vedrà se non convenga di raddoppiare il suo capitale, qual mezzo di accrescer la sua forza ed aggiungere nuova guarentigia ai suoi biglietti.

Ma adesso la miglior guarentigia che essa ed il paese possano desiderare e ricercare è il pareggio delle entrate e delle spese, è l'assetto delle finanze. Ciò varrà a tener l'aggio ne' limiti più ristretti, se non sopravvengano contrarietà economiche e politiche, assai più che se la Banca avesse dugento milioni di riserva nelle sue casse o cento milioni di più di capitale.

Soltanto il ristabilimento del credito dello Stato potrà affrettare l'abolizione del corso forzato, mettendo in grado il ministro di finanza di fare un'operazione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, anzichè attenderne l'alienazione lenta pel pagamento de' beni.

Se questa operazione si potrà fare, lo Stato avrà a provvedere al rimborso del rimanente del suo debito, e fra' vari espedienti potrebbe esservi quello del raddoppiamento del capitale, sopratutto se la Banca preferisse di esser retta secondo la legge della libertà delle Banche, qualora venisse adottata, anzichè voler rimanere governata, come sarebbe suo diritto, secondo le leggi ed i decreti che l'hanno costituita e la reggono.

Ecco il perchè noi ci compiacciamo che questa quistione sia stata messa da parte. Il ministro di finanza non poteva rifiutarsi di comunicare alla Commissione dei provvedimenti pel pareggio la proposta della Banca, ma fu una combinazione fortunata che la Commissione si accordasse con lui nel riconoscerne l'inopportunità.

LO SPECIFICO

L'on. Servadio non ha indugiato a dar forma alle sue idee intorno a' provvedimenti di finanza. Egli ha fatto conoscere alla Camera e, per mezzo di alcuni giornali di Firenze e di Milano, al paese, il suo progetto di legge.

Anche noi vogliamo pubblicarlo, perchè ciascuno abbia una nozione esatta dei divisamenti, che l'on. Servadio stimava urgente di svolgere al cospetto della Camera.

Il progetto è il seguente:

1. Col primo gennaio 1871 rimane abrogato il regio decreto 1° maggio 1866, num. 2873, emanato in virtù della legge di pari data, num. 2872.

2. Il governo del Re, è autorizzato a rimborsare alla Banca nazionale nel Regno d'Italia, in tutto o in parte le somme dalla medesima anticipate al Tesoro dello Stato.

3. Il governo del Re onde provvedere i fondi che gli occorrono per l'esercizio del bilancio 1870 e per effettuare il rimborso delle somme dovute alla Banca nazionale è abilitato a concludere delle convenzioni speciali colla Banca nazionale stessa, col Banco di Napoli, colla Banca nazionale toscana o con altro istituto di credito esistente o da crearsi, onde affidare ai medesimi col 1° gennaio 1871 il servizio di Tesoreria dello Stato e stipulare le necessarie garanzie e sovvenzioni accordando in corrispettivo il corso legale dei biglietti pagabili a vista e al latore che i predetti istituti verranno autorizzati ad emettere.

L'ammontare dei biglietti in circolazione cumulato con quello dei conti correnti pagabili a semplice richiesta non potrà eccedere il triplo del fondo disponibile in ispecie metalliche esistenti materialmente in cassa.

4. Per dare esecuzione alle convenzioni che il governo del Re è autorizzato a stipulare cogli istituti sopra indicati potrà emettere dei Buoni speciali fruttanti alla ragione del 5 per 100 fino alla concorrenza di 250 milioni di lire. Questi Buoni verranno dati agl' istituti di cui sopra in proporzione delle somme da ciascuno di essi sovvenute al Tesoro dello Stato.

5. Pel rimborso di questi 250 milioni di Buoni speciali il governo del Re è autorizzato nei modi e nell'epoche che reputerà più opportuni a procedere per mezzo degl' istituti predetti alla vendita di tante obbligazioni dell'asse ecclesiastico quante valgano al prezzo da determinarsi con regio decreto, e che non potrà mai essere al disotto dell'85 per 100 del valore nominale a rimborsare i 250 milioni di Buoni speciali da crearsi in virtù della presente legge.

È superfluo il far notare che l'on. Servadio non si preoccupa punto del bilancio. Il suo progetto non ha per iscopo di pareggiare le entrate e le spese dello Stato, ma soltanto di provvedere a' bisogni del tesoro per l'esercizio corrente.

E come ci provvede?

Ci provvede con l'emissione di 250 milioni di Buoni speciali fruttanti il 5 per cento.

Il primo risultato adunque sarebbe di aggravare il Tesoro d'un carico di 12 milioni e mezzo di lire all'anno per gl' interessi de' Buoni speciali.

Nè questo basta.

L'on. Servadio dichiara di voler col suo progetto abolire anche il corso forzato.

Per venire a quest'abolizione è necessario di rimborsare la Banca del suo credito.

Questo credito è ora di 378 milioni.

La somma occorrente pel Tesoro nel 1870 è calcolata 200 milioni.

Si dovrebbe perciò poter disporre di 578 milioni.

Vale a dire che ci vorrebbero 328 milioni di più della somma di Buoni speciali, che l'on. Servadio proporrebbe di emettere.

Forse che l'on. Servadio sarebbe d'avviso di determinar che lo Stato faccia delle convenzioni con altri stabilimenti di credito, affine che gli forniscano i mezzi di pagar la Banca nazionale?

Cambierebbe il debitore, il debito sarebbe lo stesso; ma v'ha di più. In qual modo gli altri stabilimenti somministrerebbero i fondi? Darebbero dei biglietti? Ma come sarebbero guarentiti?

Qui trattasi non solo di stabilimenti vigenti, più o meno noti, e rispetto ai quali ciascuno può far un giudizio fondato sopra apprezzamenti esatti, ma anche di stabilimenti da crearsi.

Chi mai oserebbe impegnar lo Stato verso istituti che non si può indovinare che cosa saranno, nè quale solidità avranno, nè qual fiducia meriteranno?

Ed a tutti gli stabilimenti darebbe il corso legale? Il Tesoro dello Stato dovrà riceverne i biglietti nelle casse come danaro sonante? E come potrebbe esser altrimenti, se a tutte le Banche affida il servizio di tesoreria?

È vero che il corso legale, mentre impone l'obbligo di ricever i biglietti, accorda il diritto di farseli cambiare in oro dalla Banca che li ha emessi; ma se il credito d'una Banca scapitasse, l'interesse dello Stato come sarebbe tutelato?

Queste non sono che poche obbiezioni in confronto delle molte che potrebbono farsi ad un progetto, il quale deve sorprendere quanti hanno dedicato la loro vita allo studio della scienza economica ed alla pratica della finanza.

L'on. Servadio è vittima d'un'illusione pericolosa.

Egli crede di toglier il corso forzato sostituendogli il corso legale de' biglietti di tutte le Banche e non solo riescirebbe a mantener il corso forzato, ma sarebbe costretto di estenderlo a tutte le Banche, creando la confusione, il disordine e l'anarchia della circolazione e gittando le finanze in una sì profonda perturbazione che immanchevolmente le trascinerebbe al fallimento.

È veramente da stupire che un uomo esperto d'affari di Banca come l'on. Servadio si sia risolto a presentare alla Camera un progetto così fantastico, che non regge alla critica più benevola e che non ha riscontro nelle proposte di finanza di alcun Parlamento. Ch'egli abbia voluto dar appoggio a' provvedimenti dell'on. Sella, provando col fatto che niente di meglio si potrebbe escogitare?

Il Municipio di Genova inviò ai comuni del Regno una circolare, invitandoli a fare adesione ad una petizione dal medesimo presentata a Parlamento contro il progetto di avocare allo Stato i centesimi addizionali sulla tassa della ricchezza mobile.

Il Municipio di Piacenza, a quest'invito, rispose nei seguenti termini:

Piacenza, 1° aprile 1870.

Signor Sindaco

Genova.

La Giunta municipale di Piacenza è spiacente di non poter accettare le idee espresse nel progetto di petizione al Parlamento mandatole dal signor sindaco di Genova con lettera 30 marzo, N. 131; essa è troppo profondamente convinta della ineluttabile necessità pel paese nostro di giungere al pareggio delle pubbliche finanze, perchè possa associarsi a qualsiasi manifestazione che sembrasse anche di lontano mettere incaglio all'opera cui avventurosamente pare abbia posto mano l'attuale ministero.

Il ff. di sindaco
V. ROVERA.

Togliamo dalla *Nazione* del 26 la seguente lettera statagli diretta dal signor Procuratore del Re a Ravenna, che conferma le informazioni da noi pubblicate giorni sono:

Mondovì, 21 aprile.

Signor Direttore,

Nello accreditato periodico, dalla S. V. diretto, del giorno 19 corrente, n. 109, sotto la rubrica *Ultime Notizie*, leggo che per provvedere alla *mia sicurezza personale ho chiesto ed ottenuto d'allontanarmi dalla mia residenza di Ravenna, perchè minacciato da lettere anonime, e, in più modi, fatto accorto che la mia vita era in pericolo.*

Il sentimento del mio decoro e della mia dignità mi obbligano a ricorrere alla cortesia ben nota della S. V., pregandola di inserire in un prossimo numero del di lei giornale la seguente rettificazione:

Se mi allontanai da Ravenna, fu in forza di un congedo regolare del Ministero; è inesatto poi che tale congedo *io richiedessi*, e senza voler discutere sulla gravità ed imminenza del segnalato pericolo, io lo prego di credere che avrei saputo affrontarlo, e che la coscienza del mio dovere non mi avrebbe permesso mai di abbandonare volontariamente un posto, anche difficile, assegnatomi dalla fiducia del governo, ed accettato con trasporto di eguale fiducia e di buona volontà dopo l'uccisione del mio predecessore, l'infelice avv. Cappa.

E contemporaneamente mi corre obbligo di protestare, a scanso di equivoci, che ovunque mi portino le esigenze del servizio non dimenticherò mai le moltissime prove di simpatia e di stima, di cui mi fu larga, in difficilissime circostanze, la immensa maggioranza della provincia di Ravenna; cui per parte mia ho cercato sempre, colle deboli mie forze, di corrispondere nella sfera delle mie attribuzioni con verace senso di affetto.

Gradisca, sig. Direttore, l'espressione della mia stima e considerazione.

Dev. T. GIUSTO
Procuratore del Re a Ravenna.

La *Lombardia* del 25 pubblica la seguente lettera, con la quale, il prefetto di Pavia si congedò dai rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali:

Il governo del Re, non abbisognando più dell'opera mia, mi ha accordata facoltà di far valere i miei diritti alla pensione di riposo.

Non nascondo come questo provvedimento che si lega coi fatti luttuosi e funesti avvenuti in questa città la notte del 24 marzo, mi sia giunto inatteso e dolorosissimo. Esso dà ragione a coloro che inconsultamente fuorviarono sin dal primo momento la pubblica opinione, sforzandosi di far pesare quasi esclusivamente sull'autorità polititica la responsabilità dell'accaduto.

Non parmi che una lettera di congedo, indirizzata alle pubbliche amministrazioni ed ai funzionarii della provincia, sia terreno acconcio per raddrizzare i torti giudizii, e dimostrare la ingiustizia delle conseguenze che ne derivarono. Ciò è quanto farò al più presto e senza riserve.

Costretto ad abbandonare prima del tempo e nel pieno vigore dell'età e delle forze una carriera a cui mi era dedicato da' miei più giovani anni e che costituiva oramai l'unico scopo della mia esistenza, ho però il vanto di poter dire che rientro nella vita privata colla sicurezza di avere in ogni circostanza adempiuti lealmente tutti i doveri impostimi dalla mia difficile missione.

E a voi, o signori, cui è dedicato quest'ultimo atto della mia vita amministrativa, e che fui fortunato di avere a cooperatori di quel poco che potei fare nel breve periodo del mio governo nella provincia, ho l'onore di porgere le più vive azioni di grazie per l'utile concorso che vi compiaceste prestarmi, lieto di constatare che in ogni occasione l'opera vostra e la mia furono concordemente indirizzate allo scopo del maggior utile di questa nobilissima provincia.

Gradite, o signori, i sentimenti della mia riconoscenza e del mio rispetto.

Pavia, addì 23 aprile 1870.

G. CAMPI.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nell'*Osservatore Romano* del 25 corrente si legge:

Ieri ebbe luogo la terza pubblica sessione del Concilio 1° Ecumenico Vaticano per la votazione della costituzione *De Fide*. Erano presenti 664 padri, e si procedè alla votazione per appello nominale col *placet* o non *placet*. La votazione fu coronata da una completa unanimità.

Il Santo Padre diresse quindi ai padri una breve allocuzione.

La Costituzione *De Fide* consta di quattro capi, e i canoni che vi si riferiscono sommano a 18.

Cinque, DI DIO CREATORE; quattro, DELLA RIVELAZIONE; sei, DELLA FEDE; tre, DELLA FEDE E DELLA RAGIONE.

Una folla immensa assisteva nella Basilica alla pubblicazione del decreto conciliare.

NOTIZIE ESTERE

I giornali clericali francesi, prima di prendere un partito sul plebiscito e decidersi per il *sì* o per il *no*, vogliono vedere un po' chiaro nell'affare del *Memorandum* del conte Daru. Essi non sembrano contentarsi dell'incertezza attuale; vogliono sapere se il ministro Ollivier mantiene quel *Memorandum* o no.

Il *Débats* col *Moniteur* si sono spiegati in favore del plebiscito, quantunque rappresentanti di opinioni che sino ad un certo punto non si possono credere favorevoli all'impero. Il *Français*, all'incontro, quantunque giornale della stessa *nuance*, si manifesta inchinevole all'astensione. Il *Temps* è ferocemente avverso, ma questo giornale, quantunque abilmente redatto, non ha molto seguito in Francia, perchè piuttosto di rappresentare un partito politico, rappresenta la natura un po' irritabile della sua redazione.

Leggiamo nella *Patrie* del 26:

« Il 23 corrente, alle undici antimeridiane, il signor di Banneville ha consegnato a Sua Santità il *Memorandum* del gabinetto delle Tuileries, del quale abbiamo ieri pubblicato il testo.

« Questa nota era stata, secondo le consuetudini diplomatiche, consegnata dapprima al cardinale Antonelli.

« Benchè questo documento non abbia potuto essere consegnato al Papa che ier l'altro, esso è stato, se i nostri lettori lo rammentano, redatto sotto l'amministrazione del conte Daru, il quale lo ha firmato, ed è stato consegnato al nostro ambasciatore prima che il signor Emilio Ollivier avesse avuto, provvisoriamente, il portafogli degli affari esteri. »

Si legge nella *Gazette du Midi*:

« Il 29 marzo scorso uno dei padri del Concilio ha avuto l'onore di consegnare al Papa una lettera del conte di Chambord, nella quale si notava questa frase testuale: « Io rimango sempre più attaccato alla Rocca irremovile, al rappresentante *infallibile* di N. S. Gesù Cristo. »

« I capi degli altri rami borbonici, il re di Napoli, don Carlos di Spagna ed il duca di Parma hanno pure manifestato la loro adesione a questi grandi principii, sia con lettere al Santo Padre, sia colla loro presenza a Roma durante il Concilio. »

Il *Wanderer* del 24 ha il seguente telegramma da Roma 23:

« L'aggiornamento del Concilio avrà luogo certamente il giorno dei Ss. Pietro e Paolo (29 giugno). Il partito gesuitico proporrà che la riapertura del Concilio abbia luogo il giorno della Concezione di M. V. (8 dicembre).

« Al contrario l'opposizione ed in prima linea i vescovi americani si oppongono a questa proposta ed adducono il motivo che manca loro il tempo necessario pel viaggio di andata e ritorno. L'opposizione insiste pure per la prolungazione dell'aggiornamento del Concilio, perchè dopo un regno di venticinque anni dovrebbe essere presa in considerazione la nomina d'un nuovo Papa. L'opposizione si sforza e sembra certa del successo perchè il dogma dell'infallibilità non venga definito prima dell'aggiornamento. Prima di esso devono discutersi gli schemi *de catechismo* e *de disciplina*. La discussione di questi dovrebbe durare in ogni caso sino al 29 giugno. »

La *Politik* annunzia che il conte Potocki verrà a Praga ed a Brünn per avere un colloquio coi notabili di tutte le frazioni intorno al suo programma. Il giornale czeco aggiunge: « L'ospitale Praga mostrerà alle idee conciliatrici ministeriali il terreno più fertile che sinora l'Austria ha danneggiato nel modo più penoso ed irresponsabile. »

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 23:

« Si stanno attualmente consolidando 12 prestiti a 4 1/2 % e 5 a 4 %. Il più antico è quello del 1848, ammortizzato già in maggior parte di quello più recente del 1868.

« Questo provvedimento crea un valore che presenta vantaggi incontestabili per la circolazione. Appena sarà compiuto e che si sarà emesso il rimanente del prestito per ferrovie del 1868, vi saranno per circa 240 milioni di talleri di consolidato prussiano e questo valore troverà senza dubbio numerosi compratori in Prussia ed all'estero. Sinora i fondi prussiani erano poco ricercati all'estero, stante la difficoltà di tenersi al corrente delle estrazioni di ammortizzazione. Questa difficoltà è cessata ed i fondi sono diventati del tutto uniformi. Inoltre il titolo consolidato essendo soggetto a mene variazioni, converrà maggiormente al collocamento dei capitali. È altresì probabile che a dispetto delle Borse il corso del consolidato sarà più elevato di quello degli altri prestiti. Il provvedimento in corso d'esecuzione diminuirà l'aggiotaggio e gli toglierà numerosi affari. »

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Madrid, 23:

« *Cortes*. — Il signor Bugalla chiede a che punto sia l'insurrezione di Cuba. Il ministro d'oltremare risponde che questa insurrezione è in via di decrescenza. Il signor Madoz presenta diverse petizioni della Catalogna, colle quali si chiede che il generale Espartero sia eletto re di Spagna.

« Il signor Perales interpella il governo sulle condizioni deplorabili del sistema delle contribuzioni industriali. Il signor Figuerola risponde ch'egli ha introdotto riforme favorevoli ai commercianti.

« Un deputato domanda quanti soldati sono morti dopo la rivoluzione di settembre. Il maresciallo Prim risponde che sarebbe difficile di precisare la cifra. »

Il *Levant-Herald* di Costantinopoli del 23 dice che l'arcivescovo di Sira-Licurage ha restituito la visita al patriarca ecumenico e che

gli ha recato i saluti di lord Stratford, del signor Gladstone, dei prelati inglesi e del vecchio clero anglicano, il quale tende all'unione della Chiesa anglicana colla Chiesa di Oriente.

Il patriarca ha esternato una grande soddisfazione; egli ha detto che le due Chiese dovevano conoscersi per implorare coi loro voti questa unione e ch'egli era convinto che il viaggio dell'arcivescovo contribuirebbe a produrre questo risultato che era da desiderarsi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile contiene:

1. Un R. decreto in data del 17 marzo, che modifica il ruolo del personale del ministero degli esteri.
2. Un R. decreto in data del 17 marzo, che modifica il ruolo del personale diplomatico.
3. Un R. decreto del 6 aprile, che approva il regolamento per gli esami di licenza liceale.
4. Il testo del regolamento medesimo.
5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale e di pubblica sicurezza, ed in quello della sanità marittima, nonchè nel personale giudiziario.
6. Un avviso di concorso per la promozione al grado di delegato di pubblica sicurezza.

CRONACA DI FIRENZE

In una recente seduta del Consiglio provinciale di Sanità dalla Commissione composta dei signori prof. Gaspero Barzellotti, dottor Tito Landi, ingegnere Tommaso Cantagalli Del Rosso e dottor Giulio Feri sindaco del Galluzzo è stato letto il rapporto sul progetto del Cimitero alla Certosa, deliberato dal Consiglio comunale di Firenze nell'adunanza del 18 gennaio 1870.

Le conclusioni della Commissione furono contrarie all'attuazione del progetto, ed il Consiglio rinviò la definitiva decisione alla futura adunanza del 4 maggio venturo.

Convien dire che lo splendido sole e le aurette primaverili sviluppino l'istinto del furto, giacchè da alcuni giorni si vanno facendo più numerosi gli arresti di ladri. Ieri furono arrestati due mariuoli che avevano rubati dei biglietti di Banca ad un sacerdote. I biglietti furono in parte ricuperati.

Così pure caddero in potere della Questura altri ladri di minor conto, e perfino un ozioso. Pare impossibile che vi siano ancora oziosi dopo la razzia che ne venne fatta or son pochi giorni.

Nel giorno di domenica, 1° maggio prossimo, a ore 1 pom., avrà luogo nella Pia Casa di lavoro la distribuzione consueta dei premi agli alunni ed alunne, e la successiva visita dello stabilimento. Sappiamo pure che in tale occasione verrà fatto qualche esperimento della scuola di ginnastica e di quella di canto corale, recentemente istituita.

Si dà per certo che domenica prossima, 1° maggio, avremo al Teatro Principe Umberto uno straordinario spettacolo. Ernesto Rossi e Tommaso Salvini, insieme riuniti, rappresenteranno *Oreste*. Il Rossi sosterrà la parte di Oreste e il Salvini quella di Pilade.

Oggi, 27, alle 11 ant. nel R. Istituto di studi superiori, il prof. L. Ferri nella sua lezione di *Storia della filosofia* tratterà della *morale di Francesco d'Assisi e delle condizioni sociali del medio evo.*

A un'ora pom. il prof. P. Mantegazza prenderà ad argomento della sua lezione: *Prime linee di una fisiologia comparata del pensiero e della passione nel mondo animale.*

Alle 3 pom. il prof. A. De Gubernatis nella sua lezione straordinaria, dopo aver trattato delle *cerimonie intorno al moribondo in Oriente*, tratterà delle medesime cerimonie in *Occidente*.

Domani 28, a mezzogiorno preciso, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. I. Bertolini continuerà a trattare: « della condizione dei vinti Italiani sotto i Longobardi. »

Domani, 28, il professore Aleardo Aleardi, darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, al tocco e mezzo preciso, e tratterà delle Madonne di Raffaello.

Bullettino Meteorologico del 26 aprile ora 1 pomeridiana.

Le pressioni barometriche sono quasi stazionarie su tutta la Penisola. Cielo nuvoloso in qualche stazione; mare calmo; venti deboli di Nord.

Qui il barometro è abbassato di 2 mm. e mezzo nella giornata.

Il barometro è abbassato di 7 a 8 mm. nel nord d'Europa.

Tempo calmo.

Temperatura { massima + 25 0 / minima + 12 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 24 aprile.

Musso Anna, d'anni 29 — Onori Emma, id. 8 — Hauser Maria, id. 58 — Larocca Giuseppe, id. 23 — Cozzi Annunziata, id. 76 — Caglieri Cesare, id. 78 — Frassi Carolina, id. 60 — Grosso Luigi, id. 27 — Fantini Giovanni, id. 75 — Becherucci Angiola, id. 66 — Pucci Giuliano, id. 75 — Com Anna, id. 78.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè: 6 maschi, 5 femmine e 3 natimorti.

Del 25.

Menozzi Giovanni, d'anni 89 — Andreoni Mario, id. 24 — Conti Regina, id. 73 — Cecchi Francesco, id. 50 — Fantini Clemente, id. 10 — Sozzini Zaccaria, id. 23 — Sani Emilia, id. 41 — Papini Serafina, id. 59 — Bartoli Federigo, id. 90.

Più 3 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè: 9 maschi, 8 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 24 aprile

Gori Serafino, commesso di commercio, e Bolognesi Eulalia, att. a casa.

Capaccioli Ubaldo, imp. alla Banca nazionale, e Consigli Mª, att. a casa.

Gori Oreste, fiaccheraio, e Valoriani Maria, att. a casa.

Adriani Amato, droghiere, e Busoni M. Teresa, att. a casa.

Del 25.

Cantagalli cav. dott. Alessandro, e Pozzolini Luisa, possidente.

Olivieri Giuseppe, parrucchiere, e Bernabei Rosa, attend. a casa.

Kienerck Guido, imp. regio, e Ambard Augusta, benestante.

Menza Paolino, imp. regio, e Battisti Beatrice, benestante.

Radicchi Raffaello, calzolaio, e Terzani Flavia, stiratrice.

Paoletti Oreste, negoziante, e Collereta Annunziata, attend. a casa.

Baratti Gioacchino, pensionato, e Della Lastra Maria, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 26 aprile.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

MANZONI T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Si dà lettura di un elenco di omaggi fatti al Senato.

Sono chiesti ed accordati sei congedi.

PRES. fa un breve elogio funebre del marchese Antonio Busca-Serbelloni, senatore del Regno, morto ultimamente a Milano.

BARBAVARA, nuovo senatore del Regno, è introdotto nell'aula dai senatori Vigliani e Giovanola e presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle tasse dirette.

Si apre la discussione sul titolo III, che tratta *Della esecuzione sui mobili e sugli immobili*, e che la Commissione vorrebbe intitolare: *Della esecuzione sui mobili.*

SELLA (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio, nonchè due altri progetti di legge.

PRES. propone ed il Senato approva, che, il primo progetto di legge sia trasmesso allo stesso ufficio centrale che esaminò già il precedente progetto di legge per l'esercizio provvisorio; e che gli altri due progetti di legge presentati oggi dal ministro delle finanze sieno trasmessi alla Commissione permanente di finanza.

Sul tenore del già votato articolo 15, che tratta della nomina a segretario comunale di un congiunto dell'esattore del comune stesso, o viceversa, parlano il relatore De Gori ed i senatori Berretta e Poggi che presentano due distinti emendamenti all'articolo 15.

DE GORI (relatore) dichiara che la Commissione accetta l'emendamento del senatore Poggi, perchè serve a completare il senso degli articoli 8 e 15.

BERRETTA ritira il proprio emendamento, dichiarandosi pago che la Commissione accetti l'emendamento proposto dal senatore Poggi.

TECCHIO e **GINORI-LISCI** parlano brevemente in favore dell'emendamento Berretta, che pare loro non sia compreso nell'emendamento Poggi, poichè il primo si riferisce al primo paragrafo dell'art. 8, ed il secondo invece riguarda la seconda parte dello stesso articolo.

DE GORI (relatore) ripete che la Commissione non può accettare l'emendamento Berretta.

BERRETTA replica credere di dovere insistere nel suo emendamento, che fu già appoggiato dal Senato, e che ha per unico scopo quello d'impedire che il segretario comunale possa essere un parente dell'esattore, sia sottoposto all'approvazione del Senato.

SELLA (ministro delle finanze) propone che l'art. 15 sia di nuovo rinviato alla Commissione, e che lo si debba discutere quando sia stata terminata la discussione della legge attuale.

VIGLIANI propone che oltre l'articolo 15, anche l'articolo 29 (rimasto sospeso) e quanti altri articoli nel corso della discussione potessero essere rinviati alla Commissione, possano essere ripresi in esame dopo che sia terminata tutta la discussione della legge, e che i senatori facciano su quegli articoli le osservazioni che crederanno opportune.

Messa ai voti, dopo prova e controprova la proposta del senatore Vigliani è ammessa.

SCIALOIA, **CAMBRAY-DIGNY** e **CHIESI** parlano sull'ordine della discussione.

PERNATI legge un'aggiunta che vorrebbe fare all'articolo 23.

POGGI dice di voler pur egli proporre un'aggiunta all'articolo 5.

VIGLIANI dice che le aggiunte ben determinate debbono essere mandate per iscritto alla presidenza affinchè le trasmetta alla Commissione cui incombe farne argomento di studio.

GALLOTTI, **FARINA**, **CAMBRAY-DIGNY** e **LAUZI** concordano nel dire che non conviene render troppo intricata la discussione della legge di cui furono già approvati i due primi titoli.

DE GORI (relatore) osservando come i titoli già discussi e votati si riferiscano ad argomenti ben diversi da quelli a cui si riferiscono i titoli che debbonsi ancora discutere e votare, domanda se il Senato intenda di rinviare alla fine della discussione i soli articoli 15 e 29, oppure anche quanti altri articoli potrebbero rimanere sospesi nel corso della discussione.

SCIALOIA risponde che, votando la proposta fatta in proposito dal senatore Vigliani, il Senato intese che sieno rinviati alla fine della discussione tutti quanti gli articoli che sono e che potranno essere sospesi.

PRES. avverte che, essendo assenti tre dai cinque senatori che componevano l'ufficio centrale che prese ad esame il precedente progetto di legge per l'esercizio provvisorio, quello presentato oggi dal ministro delle finanze sarà mandato agli uffici affinchè nominino un nuovo ufficio centrale che riferisca su di esso.

Quindi dà lettura del seguente articolo:

« Art. 32. Alla esecuzione contro i debitori morosi d'imposte, sovr'imposte e tasse comunali, si procede dall'esattore senza bisogno nè dell'opera, nè del decreto del giudice, nè di alcun'altra autorità, salvo nei casi contemplati nella presente legge. »

VACCA propone un emendamento, con il quale si ordina che l'esattore procederà alla esecuzione contro i debitori morosi nei modi e nelle forme prescritte dalla presente legge.

PALLIERI appoggia quell'emendamento, ma bramerebbe fosse scritto nella legge che alla esecuzione si procederà nelle forme prescritte dal Codice di procedura civile, salve le disposizioni della presente legge, perchè anche questa dichiarazione sarebbe conforme allo Statuto ed a tutte le legislazioni vigenti, fatta eccezione dalla legge lombarda.

DE GORI (relatore) parla a lungo del bisogno assoluto di dare forza agli esattori per esigere le imposte, autorizzandoli a procedere alla esecuzione dei mobili e degli immobili nei modi proposti dalla Commissione, e conclude con il respingere l'emendamento proposto del senatore Vacca.

CONFORTI dichiarasi favorevole all'emendamento del senatore Vacca, poichè opina che l'articolo 32 quale fu proposto dalla Commissione sia anticostituzionale e s'ispiri a massime meno liberali di quelle che vigevano nelle provincie del Regno, tranne che in Lombardia.

CAMBRAY-DIGNY dopo aver detto che la legge sulla riscossione delle imposte vigente in Lombardia, quella stessa ch'era in vigore sotto il Regno d'Italia, che perciò è una legge italiana e non già una legge austriaca, quella che servì di norma e di modello al progetto di legge che si discute, concorda nelle idee manifestate dal relatore della Commissione, e dichiarasi avverso all'emendamento proposto dal senatore Vacca.

CONFORTI ripete che l'emendamento Vacca è di gran lunga più equo e preferibile all'articolo 32 della Commissione.

GADDA (ministro dei lavori pubblici) dichiara di dividere in tutto e per tutto l'opinione emessa dal relatore della Commissione, sulla necessità che sieno accordati poteri eccezionali all'esattore.

SCIALOIA affermando che reputa inutile l'articolo 32, invita la Commissione a far incominciare dall'art. 34 la discussione del titolo terzo.

TECCHIO parla a favore dell'articolo 32.

VIGLIANI invita il ministro di grazia e giustizia a fare udire la sua voce sopra un argomento che tanto lo concerne, tanto più che lo vide con piacere assistere a tutta questa importante discussione. L'oratore prende quindi ad esame l'articolo 32, dice che desso non s'informa ad un principio giuridico, e conclude appoggiando l'emendamento proposto dal senatore Vacca.

PORRO (membro della Commissione) difende l'operato della Commissione, e procura di dimostare l'utilità dell'articolo 32 tanto combattuto da vari oratori.

La seduta è sciolta a ore 6 1[4.

Domani, 27, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 26 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

PRES. annunzia che il Comitato privato ha autorizzata la lettura dei progetti presentati dai deputati Billia, Alvisi, D'Ayala, Oliva, Servadio, San Donato e Bonghi.

Se ne dà lettura.

NICOTERA propone che si rinvii a dopo domani lo svolgimento dei progetti di legge che si riferiscono ai provvedimenti che stanno ora esaminandosi dalla Commissione dei quattordici.

MINGHETTI non crede che sia oggi il caso di rinviare alla Commissione quei progetti prima che la Camera non li abbia presi in considerazione.

NICOTERA non disconosce la giustezza di quest'osservazione; però, siccome è probabile che la Camera prenda quei progetti in considerazione, non ci sarebbe nessuna difficoltà di rinviarli alla Commissione.

MINGHETTI non si oppone, però dichiara che la Commissione non prende nessun impegno per ciò che riguarda i progetti d'iniziativa parlamentare che le possono venire rinviati.

PRES. osserva esser meglio che lo svolgimento di questi progetti abbia luogo dopo l'approvazione del bilancio dell'interno.

LANZA (pres. del Consiglio) osserva che il ministro delle finanze non essendo presente, sarà meglio aspettare a domani per prendere una deliberazione.

Questa proposta è approvata.

La Camera delibera quindi che i progetti D'Ayala e Bonghi verranno svolti il giorno 2 maggio.

PRES. annunzia che la Giunta per le elezioni propone di convalidare quella del collegio di Guastalla in persona dell'on. Villari, rinviando però le carte alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

NICOTERA e **SALARIS** fanno osservare che l'on. Villari è professore e che il numero dei professori deputati è già completo. Trattasi quindi di una questione di eleggibilità, ed il prof. Villari non è eleggibile.

LANZA trova che il metodo più razionale è quello che la Camera lasci che di questo argomento se ne occupi la Giunta che la Camera ha nominato espressamente per l'accertamento dei deputati impiegati.

SALARIS allora dice che questa Commissione riferisca domani.

LANZA. Ma domani è impossibile.

MICELI, come presidente di quella Commissione, dichiara che è impossibile che essa possa riferire domani, avendo altre simili questioni da risolvere e segnatamente quella che si riferisce alla questione, se i professori Conti e Pessina possono ambidue sedere in quest'aula.

PRES. Allora rimane inteso che verrà invitata la Commissione ad occuparsi al più presto dell'elezione di Guastalla.

PUCCIONI riferisce sull'elezione di Schio, dove l'on. Pasini ottenne 171 voti, e l'on. Toaldi 170. Contro quest'elezione furono sporte varie proteste. La Commissione però non trovò necessario di ordinare sopra quest'elezione un'inchiesta, non trovando sufficienti le ragioni di coloro che la invocano, e propone quindi la convalidazione dell'elezione dell'on. Eleonoro Pasini.

Questa risoluzione della Giunta è motivata da molti *considerando* sui fatti sopra i quali vertono le proteste.

SALARIS si oppone alle conclusioni della Commissione. Crede che le proteste accennino ad un fatto che merita d'essere appurato, quindi la domanda di un'inchiesta pare all'oratore molto ragionevole.

PUCCIONI difende l'operato della Giunta e sostiene che essa, venendo alle conclusioni testè da lui lette, si è attenuta strettamente alla legge. Dice che i fatti inseriti nelle proteste appariscono puerili.

Voci: Ai voti.

MASSARUCCI presta giuramento.

SALARIS combatte le asserzioni del relatore; trova che le ragioni addotte nelle proteste sono tutt'altro che puerili, e che l'inchiesta è in ogni modo il solo mezzo per sapere se esse sono esatte o meno.

Si meraviglia che l'on. Puccioni racconti come positivi dei fatti ch'egli seppe soltanto che furono raccontati dagli amici del Pasini.

L'oratore trova debolissimi gli argomenti del relatore per difendere la convalidazione di questa elezione. Crede che un'inchiesta è necessaria anche nell'interesse del sig. Pasini.

PUCCIONI sostiene che l'on. Salaris ha certamente letto male i documenti ai quali si appella. Egli lo sfida a trovare in questi documenti la cosa che ha asserita.

Dopo avere raccontato in quale modo avvennero le cose, l'oratore dice: frattanto io veggo con piacere che l'on. Salaris cerca ancora nei document le cose che ha asserito. (*Qualche applauso nelle tribune*).

PRES. Facciano silenzio nelle tribune; queste dimostrazioni non sono permesse.

SALARIS parla per un fatto personale. Legge una protesta di vari elettori i quali affermano con giuramento che un tale Fabio Castellani, membro dell'ufficio definitivo, asserì che due delle quattro schede trovate informi od illeggibili furono distrutte, mentre le altre due non lo furono. Ciò dice per provare che le sue asserzioni erano fondate.

PUCCIONI replica che fu lo stesso sig. Castellani, il quale dichiarò che quest'annullamento fu fatto per consenso di tutto l'ufficio.

SALARIS propone formalmente un'inchiesta.

Questa proposta è respinta dopo prova e controprova.

La Camera convalida poi la elezione del collegio di Schio in persona dell'on. Pasini.

CURTI intende d'interpellare il ministro della marina sul disastro toccato alla *Vedetta* nel Mar Rosso.

LANZA fa osservare che sopra quel fatto fu già ordinata un'inchiesta.

ACTON (ministro) aggiunge che la Commissione ha già cominciato il suo lavoro, e si spera potrà averlo compiuto fra breve.

CURTI dice che in tale caso ritira, per il momento, la sua domanda.

(La Camera è deserta e disattenta. Le conversazioni sono rumorosissime).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'interno.

BONGHI ricorda che ieri, rispondendo all'onorevole Rasponi, il presidente del Consiglio disse che gl'interpellanti sulla sicurezza pubblica del Regno avevano disertato il campo. Allorchè queste parole venivano dette, l'oratore trovavasi occupato in una Commissione. Del resto, l'asserzione del presidente del Consiglio non è esatta. Egli doveva tener conto della dichiarazione dell'interpellante di non volere confondere una quistione politica con una quistione amministrativa. Nè è maggiormente vero che gl'interpellanti volessero muovere un attacco al gabinetto, nè provocare una crisi; essi volevano soltanto provvedere ad una cosa che credevano di urgente necessità.

LANZA trova che le parole: *disertare il campo* non sono punto anti-parlamentari e che potevano essere pronunziate dal momento in cui la Camera aveva stabilito di fare le interpellanze in occasione della discussione del bilancio e che se gl'interpellant non protestarono, voleva dire che accettavano questo partito.

Ora che avvenne? Che il giorno stabilito per queste interpellanze gli onorevoli Bonghi e Civinini non le vollero fare; gli è perciò che l'oratore disse che essi avevano disertato il campo.

Del resto, io dichiaro che qui io non porto nè ire, nè spirito di parte. Attaccato tutti i giorni con accanimento, io cerco sempre di essere temperato e di non eccitare gli animi. Io tendo sempre acchè le nostre discussioni abbiano per risultato il vantaggio del paese.

Fino a che io starò a questo posto farò sempre il mio dovere nell'interesse del paese; allorquando avrò errato, la Camera mi giudicherà (*Bene*).

MASSARI dichiara che anche dissentendo in fatto di politica e di amministrazione dall'on. Lanza ed anche combattendolo, ha sempre reso omaggio alla rettitudine delle sue idee ed all'integrità del suo carattere.

Il capitolo 26 concerne le guardie di pubblica sicurezza per L. 4,043,619 90.

CURTI lamenta il contegno tenuto in varie occasioni a Milano dalle guardie di pubblica sicurezza e dimostra la necessità di una riforma di quel Corpo.

LANZA risponde che il fatto di alcuni abusi che possono avvenire in una corporazione non è punto una ragione per abolirla.

Vari fatti citati dall'on. Curti non sono provati. In quanto alla sospensione di un processo avvenuta a Milano, l'on. Curti può parlarne al guardasigilli. Del resto, è naturale che nelle colluttazioni fra le guardie ed i malviventi avvengano ferite e si sparga del sangue; nelle lotte corpo a corpo le conseguenze non si possono prevedere.

L'on. Curti ha citate le mancanze commesse da una guardia; ebbene, essa fu punita. Ma è questa ragione sufficiente per abolire l'intiero corpo? Certo che no.

Questo però non toglie che anche l'oratore riconosca che il corpo delle guardie abbia bisogno di riforme.

(La Camera continua a fare rumore).

PRES. prega ripetutamente i deputati a far silenzio.

LANZA dimostra l'assoluta impossibilità di affidare certi servizi ai carabinieri, i quali, oltre che essere necessari, male si presterebbero ad un cambiamento di attribuzioni.

Il ministro sostiene l'assoluta necessità di mantenere il corpo delle guardie di pubblica sicurezza pure accettando un invito di introdurre nel corpo tutte quelle riforme che sono reclamate dalle circostanze. In quanto all'impegno di sopprimerlo, il governo non potrebbe assumerlo.

LA CAVA chiede a qual punto sia il lavoro della Commissione per la riforma del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e se il ministro ha intenzione di presentare un progetto in proposito.

LANZA risponde che egli ha in animo d'introdurre in quel corpo tutte le migliorie che crederà necessarie, senza però prendere impegni di presentare un apposito progetto di legge.

PECILE si mostra favorevole alla soppressione delle guardie di pubblica sicurezza. Vorrebbe che il governo affidasse, per esperimento, a Milano il servizio di polizia alle guardie urbane le quali hanno gli stessi regolamenti delle guardie di pubblica sicurezza.

GARAU sostiene che gl'inconvenienti che si deplorano, dipendono dalla mancanza di unità d'azione dei varii corpi che costituiscono il servizio di polizia.

CURTI insiste per dimostrare gli atti di violenza commessi ultimamente dalle guardie di pubblica sicurezza.

RATTAZZI non crede indispensabile la conservazione delle guardie sebbene, pel momento, non le si potrebbero sopprimere senza metterci al posto qualche altra cosa.

Le guardie furono istituite per aiutare i carabinieri in certi servizi, come, per esempio, nelle basse botteghe e caffè. Fu soltanto nel 1860 che esse divennero un vero esercito a parte. Qualora si affidassero certi servizi ai comuni, questi potrebbero essere obbligati a mantenere le guardie che sarebbero loro necessarie.

Così lo Stato si metterà fuori da certi servizi che non gli spettano, e farà cessare l'antagonismo che regna fra i carabinieri e le guardie, ed il quale nuoce all'andamento del servizio.

Per ora non bisogna pregiudicare la questione, però non bisogna trascurare di studiarla.

LANZA (pres del Consiglio) non ha nessuna difficoltà di assumere quest'ultimo impegno. Dimostra come in Piemonte siasi mostrato il bisogno di avere un corpo di polizia sotto la dipendenza dell'autorità politica, e come questo bisogno esista tuttora.

E l'on. Rattazzi, che fu tante volte al ministero, perchè non rifece egli il sistema? (*Si ride*)

Promette l'oratore di studiare la questione.

RATTAZZI risponde per un fatto personale. Dice che non vuole per ora modificazioni improvvisate, ma sostiene che le guardie, come sono organizzate ora, sono un'istituzione viziosa.

Voci: Ai voti.

La Camera approva la chiusura colla riserva di dare la parola al relatore.

La seduta è sciolta alle ore 6 1[4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 25 si legge:

Ritornava testè da Firenze la deputazione che vi si recò allo scopo di dimostrare la necessità che fra noi sia mantenuta una Corte di appello. Quella deputazione era composta di un deputato provinciale, di un assessore del nostro municipio, d'un avvocato di questa curia, del segretario della Camera di disciplina dei procuratori, del presidente della Camera di commercio di Foligno, e di un rappresentante della curia di Rieti.

La medesima fu ricevuta dal signor ministro di grazia e giustizia, nonchè dai membri componenti la Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge relativo all'ordinamento giudiziario, ed a ciascuno presentò, insieme al pregiato lavoro pubblicato in proposito dall'egregio nostro concittadino avv. Tiberio Berardi, anche un quadro di dati statistici comprovanti il diritto dell'Umbria a non essere defraudata del beneficio di una Corte di appello.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 25 corrente:

L'inaugurazione della ferrovia da Sestri a Chiavari, circoscritta ai due punti di partenza e di arrivo, non ebbe, come non poteva avere, notevole rappresentanza dal centro principale, da Genova.

Il consigliere di prefettura, cav. Laurin, riassumeva parecchie rappresentanze nella sua persona, rappresentava il governo e la provincia, il ministro dei lavori pubblici ed il prefetto.

La città di Genova era rappresentata dal suo sindaco signor barone A. Podestà.

Intervenivano alla festa i sindaci di Rapallo e di Chiavari, il personale tecnico ed il personale direttivo della ferrovia.

La colezione era imbandita nel salone del palazzo Balbi per quaranta persone.

Il signor Descalzi, farmacista a Sestri, e membro dell'Amministrazione municipale sestrina, fu primo a prendere la parola per proporre un brindisi al Re. Parlò delle speranze di Sestri e della importanza che era riservata al suo porto la cui fondazione era stata decretata dalla Repubblica Ligure nel 1795.

Il barone Podestà rispose al rappresentante del Municipio di Sestri propinando all'avvenire di Sestri e del suo porto ed al sollecito compimento della ferrovia, mettendone in rilievo la importanza.

L'on. Serra-Cassano parlò anch'egli facendo voti per la prosperità della sua cara Sestri.

Il sindaco di Rapallo, sig. Norero, parlò della fratellanza che lega tutta la gente del golfo che si estende da Portofino a Sestri e fece voti perchè questa fratellanza consolidata porti quei buoni frutti che si è in diritto di aspettarne da una popolazione laboriosa e intelligente.

Prima della colezione la comitiva officiale era stata a visitare i lavori della gettata che si sta eseguendo a maggior sicurezza del porto di Sestri.

— Ieri l'altro, scrive il *Conte Cavour* di Torino, del 25, gli utenti del canale detto dei

Martinetto consegnarono al signor sindaco di Torino un indirizzo di congratulazione per i provvedimenti da lui presi riguardo all'immissione dell'acqua in quel canale. Quindi, gli utenti stessi si recarono dal signor prefetto per assicurarlo che la politica era del tutto estranea agli scioperi che nei giorni scorsi si ebbero a lamentare nella città nostra. Tanto il sindaco quanto il prefetto di Torino accolsero, con l'usata loro cortesia, quegli industriali, affidandoli del loro appoggio e del vivo loro interesse nel promuovere caldamente le industrie che saranno sorgente di nuova prosperità e di ricchezza per il nostro paese.

— Ieri, di buon mattino, scrive la *Perseveranza* del 26, S. A. R. il principe Umberto, accompagnato da due ufficiali d'ordinanza, giungeva inaspettato in piazza d'armi, e colà assisteva agli esercizi del reggimento *Lucca*.

Nelle ore pomeridiane recavasi a visitare la fabbrica Binda in porta Romana. Accolto dal proprietario colla più ossequiosa cortesia, girava in compagnia di lui tutto lo stabilimento, informandosi dettagliatamente del genere di lavoro, del numero degli operai e del loro trattamento. Prima di partire S. A. faceva al proprietario molti elogi per la ricchezza e regolarità del suo stabilimento.

Alle ore 3 pomeridiane di ieri, S. A. la principessa Margherita, accompagnata da una dama d'onore, recavasi in carrozza scoperta a visitare il Collegio reale delle fanciulle.

— Nella *Lombardia* del 25 corrente si legge:

La sorveglianza urbana da tempo vegliava per cogliere in contravvenzione alcuni individui che si davano a smerciare certe materie infiammabili di cui principalmente facevano acquisto i ragazzi, e delle quali si ha sospetto che per la loro natura e il modo di accensione fossero usate per incendiare le cassette postali. E ieri sera appunto verso le ore 7 1/2 al ponte di porta Vittoria, veniva dai sorveglianti urbani sequestrata ad uno dei venditori una quantità di quelle materie infiammabili, di cui dovrà poi rispondere a termini di legge.

— Oggi, scrive il *Tempo* di Venezia del 25, alle guardie di pubblica sicurezza venne arrestato un certo Rapetto Andrea di Rocca d'Arazze (Asti) quale presunto autore del furto di 450 mila lire consumato a danno della Cassa di risparmio di Cuneo. — Il Rapetto fu trovato in possesso di lire 12 mila circa; parte in oro e parte in obbligazioni del prestito nazionale 1866, portanti il numero di quelle derubate a Cuneo.

Sono stati arrestati anche altri complici, e la giustizia continua nelle sue pratiche.

— Nel *Corriere Campano* di Caserta del 22 si legge:

Mercè le più attive e minute investigazioni erasi appurato, che il noto capo-banda Fuoco, ultimo avanzo del brigantaggio in questa provincia, annidavasi sulle vette del Matese. Egli però accortosi che la pubblica forza gli dava la caccia si gettò nel bosco di Roccaromana presso il comune di Pietramelara.

Immantinenti il maggiore comandante il battaglione della guardia nazionale di quel mandamento, con molta solerzia coadiuvato dai sindaci locali, raccolse un nucleo di militi, ai quali si unirono i reali carabinieri e mossero di concerto sulle peste del Fuoco.

Un tale, di cui ignoriamo il nome, fu dalla guardia nazionale di Pietramelara sorpreso mentre usciva dal bosco. Il suo contegno fece nascere alla forza giusti sospetti. Interrogato, manifestò conoscere il sito ove il Fuoco coi suoi compagni nascondevasi e si offrì di condurvi la guardia nazionale. E così fu fatto.

Giunti in un certo sito del bosco la forza si appiattò, lo sconosciuto fischiò in modo convenzionale onde essere riconosciuto. Non andò guari e gli fu risposto nella stessa guisa. Allora il nostro incognito chiamò ad alta voce il Fuoco, il quale fidente gli si accostò e gli chiese se avesse portato de' viveri.

I militi appiattati, alla voce del Fuoco non seppero frenarsi ed esplosero, forse con troppa precipitazione, le loro armi. Erano le prime ore della sera, nel bosco vi era un fitto buio, i colpi naturalmente andarono perduti, ed i briganti si dispersero, senza che fosse stato più possibile di raggiungerli.

Se il troppo ardore dei militi è stata la causa della fuga del celebre masnadiere, vi è però tutta la ragione di sperare che presto cadrà nelle mani della giustizia. Il Fuoco è scoraggito, non ha più fiducia in alcuno, è senza mezzi e per le incessanti persecuzioni non ha più un'ora di riposo.

Noi speriamo molto, e non a torto, nei solerti funzionari della provincia; ed il giorno in cui Fuoco sarà assicurato, la cronaca del brigantaggio sarà stata da essi chiusa e forse per sempre.

Scoperte archeologiche. — Nella *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna del 25 si legge:

Le ricerche di oggetti di antichità che si stanno facendo al cimitero comunale della Certosa continuano a dare ottimi risultati. In questi ultimi giorni, oltre due altre bellissime ciste di bronzo quasi intatte, contenenti ossa e cenere, si trovò un candelabro pure di bronzo sormontato da una statuetta dello stesso metallo, rappresentante un arciere in perfetto costume col berretto frigio in capo e in atto di lanciare la freccia. Trovaronsi pure interessanti frammenti di vasi figurati, talune fibule d'argento e molte pallottole d'ambra costituenti forse un monile che sembra completo.

Atti filantropici. — Al *Movimento* scrivono da Camogli che l'armatore capitano marittimo G. B. Schiaffino, il cui defunto zio Antonio Boggiano fece costruire a proprie spese l'ospedale di Camogli, propose testè al prefetto della provincia di Genova, di donare all'ospedale in discorso l'annua somma di L. 500 fino a che viva, e di lasciargli L. 25,000 alla sua morte, purchè quel pio istituto sia aperto e serva all'uso pel quale fu fabbricato.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 19, cessava di vivere nella nostra città il dottor Zonca da Tulli, e col suo testamento istituiva erede di tutti i suoi immobili il nostro Ricovero di mendicità.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* che la vedova ed i figli dell'avv. Angelo Balestra, assessore ff. di sindaco del comune di Parma, posero a disposizione della Congregazione municipale di Carità L. 2000 da erogarsi in opere di beneficenza; e che inviarono pure L. 500 al Comitato per gli Ospizi Marini, e L. 500 alla Congregazione comunale di Golese, affinchè le distribuisse fra le famiglie più povere di quel comune.

Onorificenza. — Ci scrivono da Asti che il signor Giuseppe Anfossi, sindaco di San Marzanotto (Asti) fu per *motu proprio* di S. M. il Re nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, in considerazione di azioni filantropiche e di particolari benemerenze che altamente lo onorano, e per le quali S. M. il Re gli manifestò l' alta sua soddisfazione degnandosi far pervenire al signor Anfossi, col diploma, anche la croce dell'ordine di cui fu meritamente insignito.

Una vittima del carbonchio. — Nella *Sentinella Bresciana* del 24 si legge:

Nel giorno 12 del corrente mese moriva nel nostro ospedale, di *carbonchio maligno*, certo Piazzi Angelo, oste e padre ad otto figli, per aver aperta una vacca morta del medesimo male e che il maniscalco del comune di T.... avea certificata sana e buona ad usarsi come commestibile in onta alla legge sulla sanità pubblica, che vieta assolutamente l'uso delle carni di bestie morte od uccise in conseguenza di una malattia qualsiasi.

Il caso è assai triste, ma, speriamo, servirà di severa lezione ai Municipi e ai Consigli di sanità, i quali dovrebbero andare assai più cauti di quello che ora non fanno nel rilasciare l'autorizzazione all'esercizio della veterinaria a persone che, sprovvedute di qualsiasi nozione scientifica, pretendono di supplirvi con una pratica malamente acquistata nell'eseguire alcuni medicamenti empirici e spesso dannosi al bestiame.

Questioni musicali. — Avendo noi fatto cenno della sentenza pronunziata qualche tempo fa dai tribunali di Napoli nella causa sorta fra i signori Fabbricatore e Cottrau e favorevole a quest' ultimo rispetto alla proprietà di alcuni lavori musicali, per debito d'imparzialità accenniamo pure la sentenza in appello, la quale ha abilitato il Fabbricatore a far valere le sue ragioni.

Vittime delle acque. — Il *Giornale di Sicilia* del 22 scrive che, stante l' ingrossamento del fiume Belice, avvenuto in seguito delle ultime pioggie, presso al feudo denominato Casalotto, due infelici viandanti perdettero la vita annegati, ed un'altra vittima di ugual natura si dovette deplorare per ingrossamento del fiume Carbo tra Menfi e Sciacca.

Le cavallette. — Siamo dolenti, scrive *La Regione* di Palermo del 22, di dovere annunziare che tanto in Menfi che in Palma Montechiaro, provincia di Girgenti, si hanno indizi di essere minacciati da una nuova invasione di cavallette; e ciò, malgrado gli indefessi lavori durati in tempo opportuno per la distruzione delle uova deposte sin dall'anno scorso da questi nocivi insetti. È a sperare però che non si cesserà dall' adoperare tutti quei mezzi di distruzione, che la scienza e la esperienza suggeriscono, onde sottrarre le campagne dei territori di quei comuni a questa calamità, o quanto meno attenuarne le proporzioni.

La vittima di un petardo. — Ieri a sera, scrive il *Tempo* di Venezia del 25, alle ore otto circa, una dolorosa scena è avvenuta nella chiesa dei santi Giovanni e Paolo. Mentre il predicatore arringava circa duemila credenti, scoppiò in chiesa un petardo di carta con spago, che era stato depositato sotto una panca. La forte detonazione gettò tale allarme e spavento nell'uditorio, che scomposto e sfrenato si diede a fuggire dal tempio, come da un imminente pericolo che lo sovrastasse. In quel terribile frangente, in quel fuggi fuggi precipitoso e disperato, una povera bambina di otto anni, certa Elisabetta Campanaro, restò miseramente schiacciata e morì sul colpo. Un' altra donna ebbe a riportare contusioni piuttosto gravi. Oggi però si trova in via di miglioramento. Parecchi altri individui rimasero più o meno contusi.

Più tardi vi fu gran riunione di popolo sul piazzale dell'ospedale, indignato e irritatissimo contro lo sciagurato autore di tanto delitto.

Ci piace notare che si trovò prontamente sul luogo il signor questore, cav. Calderai, il quale e colla parola e col consiglio riuscì a calmare quegli animi bollenti, promettendo loro che non risparmierà alcuna cura per iscoprire l'ignoto mariuolo.

Orribile misfatto. — Da Paglieta (Vasto) scrive il *Giornale di Napoli* del 22, ci si manda il seguente racconto, che pubblichiamo nella sua forma inelegante, perchè ci pare sia abbastanza efficace:

Filomena Rosati di Nicola, nativa di Lanciano, giovane d'anni 33, rimasta vedova, sposava in seconde nozze un tal Domenico Costantini, vedovo anche lui, però avanzatuccio nella sua età, e così trasferiva il suo domicilio in Paglieta, patria del nuovo marito.

A causa della rigida stagione, da qualche tempo costumavano gli sposi passare la notte in una stanza addetta al fienile, dove avevano portato un pagliericcio e le suppellettili più necessarie, rimanendo nella loro masseria i due giovani figli del Costantini, e recando con loro una bambina settenne, figlia del primo letto della Filomena, innocente come un angelo.

La mattina del 31 p. p. un garzoncello addetto al governo degli animali nella attigua stalla, recavasi nel fienile, e vistolo chiuso si fe'a chiamare la Filomena che tosto aprì. Quale fu la sorpresa del garzoncello nel vedere steso a terra il Domenico Costantini, già morto, e completamente vestito di panni da festa, ed al quale la moglie, con ogni sollecitudine, metteva il cappello giusta il rito de'nostri villici!! Ebbe tosto l' incarico di chiamare i figli, e questi all' inattesa novella corrono, e bagnando il volto del caro estinto di calde lagrime, vi scorgono diverse scalfitture e contusioni; la matrigna, soddisfacendo alle naturali querimonie de'figli, fra il pianto e i singulti, e con quella cantilena che forma la nenia de' contadini, diceva come il povero Domenico, sorpreso da fieri dolori colici, si fosse caduto producendosi quelle lesioni, cessando così di vivere.

Pur troppo era vero che quel povero uomo spesso era vittima di quei dolori, ed i figli di ciò convinti si diedero a provvedere per gli onori funebri. Uno di essi ne diè avviso ai vicini e parenti, l'altro si recò a prevenire il ministro della religione, e presa con un loro zio, fratello del Domenico, la cassa mortuaria, la recarono al paese, dove il cadavere dovea essere già trasportato.

Nel riporre l'estinto in quella cassa, il fratello fece anche le sue investigazioni sulla causa di quelle lesioni, e quantunque superficiali, non si appagò delle assicurazioni del figlio, che erano quelle che gli venivano dalla matrigna; tanto più che, volendo imprimere l'ultimo bacio sulla fronte del perduto fratello, avea osservato il cappello tenacemente legato al mento; e per soprappiù le falde cucite col bavero della giacca.

Confidò i suoi sospetti al pretore; questi gl'impose di non manifestarli ad altri, ma fece che i carabinieri fossero pronti ad ogni cenno, seguendo il funebre corteo andò in chiesa, e fece denudare il capo del cadavere, ed ebbe ad osservare una considerevole ferita nella regione occipitale; e convinto che una caduta, se avesse prodotto le lesioni sul viso, non poteva contemporaneamente offendere l' occipite, ordinò tosto fosse assicurata alla giustizia la moglie del defunto; interrogata, questa sostiene le prime assertive. Non ostante l' acqua dirotta, il pretore accede sul luogo, trova del sangue in diversi punti della stanza, e si convince come un assassinio siasi commesso in quella notte!

Intanto la piccola bambina, a nome Giustina, serbata dalla Provvidenza a compiere in sì tenera età la missione di cui suona il suo nome, rivela con una ingenuità e precisione senza pari come erasi svegliata quando il suo vicino ed *amico* di famiglia Egidio Cericola, giovane di venti anni e di bello aspetto, col calcio del fucile percuoteva il padre da stramazzarlo immerso nel sangue; quindi lo legò con un laccio alla gola, ed avendo essa gridato, la madre la strinse per farla zittire; che poscia dal Cericola e dalla madre il morto fu lavato e vestito; e quindi si posero insieme a letto, ed il Cericola, stringendo l' indice col pollice (giusta l'atto riprodotto dalla bambina), smorzò il lume. — Il Cericola fu tosto assicurato anch' egli alla giustizia, quando meno se l' aspettava.

Festa a Montevideo. — Dalla *Tribuna* di Montevideo del 16 marzo ultimo riportiamo l'articolo seguente, che riguarda il nostro rappresentante nella Repubblica dell'Uruguay:

« Il cav. Raffo, console generale e incaricato d'affari d'Italia, il 14 andante inaugurò la sua villa, splendido monumento dell' arte e della severa eleganza italiana, festeggiando il natalizio d' un monarca che il proprio popolo chiama *Il Galantuomo*.

« Il momento non poteva essere meglio scelto, nè più apparente il luogo, giacchè nessuno ignora che in quella villa, destinata ad essere un giorno il palazzo della Legazione italiana, il cav. Raffo, colla intelligenza, gusto e perseveranza che lo distinguono, riunì, fin dove le sue forze economiche lo consentivano, tutto quanto poteva rilevare i progressi e il potere dell' industria della sua lontana e nobilissima patria.

« Al suo invito accorsero il Governo della Repubblica, il Corpo diplomatico e consolare, la Magistratura, le notabilità civili e militari del paese, le famiglie più distinte sì italiane che straniere, ed i più distinti signori della nostra scelta società.

« L'ingegno, la bellezza, il valore, l'eleganza delle varie nazioni che ci sono amiche, accolte all' ombra del glorioso vessillo che è simbolo nell'unione di ventisei milioni di fratelli, riunite intorno al rappresentante italiano, mostrarono il rispetto che si professa al monarca liberale che, ritemprando la propria energia nell'infortunio, seppe salvare l'eredità nazionale, e al tempo istesso provarono al signor Raffo l' alta stima che qui si ha della sua persona. »

Decesso. — La *France* del 26 annunzia la morte del generale Lawoestine, governatore degl'Invalidi.

NOTIZIE ULTIME

Siamo lieti di annunziare che S. M. il Re progredisce viemeglio nella convalescenza e che fra pochi giorni sarà in grado di far ritorno in Firenze.

La discussione del bilancio dell' interno giunta al capitolo 26 relativo alle guardie di sicurezza pubblica, ha procurato alla Camera il diletto di udir le stesse proposte che tutti gli anni le si fanno di sopprimere le guardie, e le stesse censure che tutti gli anni si ripetono contro questa istituzione. Il ministro dell' interno ha combattuto, s'intende, la proposta di soppressione, come ha confutate molte delle accuse, dichiarando che la maggioranza delle guardie sono buone e che ci vuol tempo a levarne gli elementi cattivi che vi possono essere. Noi soggiungeremo per conto nostro che se si vuol che i buoni non diventino anch' essi cattivi, bisogna stimarli e far sì che tutti gli stimino, come difensori dell'ordine pubblico. Questa disputa sulle guardie di sicurezza pubblica è stato l'incidente più notevole della tornata d'oggi.

Il Comitato privato della Camera si è radunato stamane, ed ha ammesse alla lettura tutte le proposte d'iniziativa de' deputati, in numero di 19, ha approvati tre progetti di legge e deliberato di convocarsi domani per esaminare le convenzioni riguardanti le strade ferrate.

Il Consiglio dell'industria e del commercio chiuse oggi le sue tornate, eleggendo il Comitato esecutivo dell'inchiesta dustriale, rimandando ad esso un' istanza relativa al dazio d'esportazione sugli stracci e alle due sezioni del commercio e delle dogane rispettivamente l'argomento dei valori doganali, e quello dei rapporti fra l'Italia e le sue Colonie.

Il Comitato esecutivo dell'inchiesta industriale risultò composto dei senatori Scialoia e Rossi, dei deputati Casaretto e Robecchi, del prof. Lazzaro, dell'ing. Giordano e dei sigg. Cini, Incagnoli ed Avondo.

Esso terrà domani la sua prima adunanza.

La Commissione di finanza e quella dell esercito sono pressochè al termine dei loro lavori. La Commissione di finanza nominerà probabilmente domani il suo relatore generale.

Siamo in grado di assicurare che la ragione per la quale l'on. Spaventa ha rassegnate le sue dimissioni da membro della Commissione di scrutinio del personale delle prefetture a sotto-prefetture è questa sola ch'egli non credeva di poter accordare il suo consenso alle norme seguite per l'applicazione del decreto di nomina della Commissione stessa, e che sulla sua risoluzione non hanno potuto influire le considerazioni esposte dalla *Nazione*, perchè insussistenti.

ELEZIONI POLITICHE

del 24 aprile.

(Prima votazione)

Collegio d' Iglesias. — Inscritti 1690, votanti 447. Comm. Murgia ebbe voti 348, Antonio Sanna 81. Avrà luogo il ballottaggio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 25. — Il Parlamento doganale elesse Simson a presidente, il principe d'Hohenlohe e il duca d'Ujest a vice-presidenti. Il principe d'Hohenlohe pronunziò un discorso facendo risaltare l'importanza del Parlamento doganale.

Parigi, 25. — Ledru Rollin è partito per Bruxelles.

La *Presse* assicura che oggi il Nunzio pontificio, in nome del Corpo diplomatico, si congratulò con Ollivier per il tenore del proclama dell'imperatore e della circolare dei ministri.

Il *Constitutionnel* annunzia che il conte di Chambord spedì al Papa la sua adesione al dogma dell'infallibilità.

Londra, 26. — I reggimenti del Canadà chiamati ultimamente sotto le armi furono licenziati.

Londra, 26. — Il *Morning Post* dice che i greci non ebbero mai capacità per il governo rappresentativo.

Il *Times* prevede dai fatti della Grecia conseguenze politiche importanti; soggiunge che una spedizione estera contro i briganti sarebbe più facile di quella dell'Abissinia.

Il *Daily-News* dice che sarebbe ingiusto di biasimare il governo greco per avere rispettato in tal caso la legge costituzionale e che è ingiusto di indebolire l'autorità di quel governo con simili attacchi.

Madrid, 26. — Il *Pueblo* dice che ieri Prim, in una riunione di progressisti, annunziò il coronamento dell'edificio governativo avanti la fine di maggio, senza però indicare il modo.

Il Papa mantiene le istruzioni, del 1869 con cui autorizza il clero spagnuolo a prestare il giuramento, allorquando il governo avrà dichiarato che la Costituzione nulla contiene contro le leggi di Dio e della Chiesa.

Atene, 25. — Le spoglie mortali del conte Boyl sono giunte ieri sera al Pireo. Furono sbarcate con tutti gli onori, resi dai bastimenti da guerra. I ministri greci e gran folla di persone attendevano alla stazione l' arrivo del treno per accompagnare il feretro al palazzo della legazione.

Oggi alle ore 4 il corteggio è partito dalla legazione per recarsi alla chiesa cattolica. Il re ed il ministro italiano conducevano il funebre corteggio, di cui facevano parte il Corpo diplomatico ed i ministri greci.

La regina ha assistito nella chiesa alla cerimonia religiosa.

Il sinodo ortodosso era presente alle cerimonie funebri.

Il feretro, coperto della bandiera nazionale, era portato dagli italiani stabiliti in Atene.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 26 aprile 25	26
Rendita francese 3 % . .	74 55	74 60
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	56 25	56 45
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete .	420 —	416 —
Obbligaz. » .	243 75	241 —
Ferrovie Romane	50 —	48 —
Obbligaz. » .	127 —	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	152 —	152 —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	169 50	169 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 1/8
Credito Mobiliare francese .	241 —	242 —
Obblig. della Regia tabacchi	457 —	455 —
Azioni	677 —	678 —

	Vienna, 26
Cambio su Londra . . .	123 55
	Londra, 26
Consolidati inglesi . . .	94 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 aprile

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id	FC. l.	58 — d.	57 90
3 %	C. l.	35 35 d.	35 25
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	84 25 d.	84 20
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 70 d.	78 60
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	697 — d.	696 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	472 — d.	471 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	1800 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2375 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	198 — d.	196 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	169 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	336 1/2 d.	335 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	FC. l.	453 — d.	451 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	140 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 25
3 % id. id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 50
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	215 1/2 d.	214 1/2
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro . .	FC. l.	20 63 d.	20 62

Prezzi fatti del 5 % 57 75-80-85-9092 1/2 - 58 fc.

Borsa di Milano del 25 aprile

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	58 —
» » 5 %	f. m.	— —	58 02
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2372 —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	334 25
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	175 25	— —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —

TEATRI DEL 27 APRILE

LOGGE. — *Philiberte.*

NICCOLINI. — *Virginia.*

ALFIERI. — *È pazza.*

POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni Interessantissime vedute conformi al vero.

Straordinario ribasso nel

MAGAZZINO LEVI

PIAZZA DELLA SIGNORIA N. 5

Nessun Magazzino può fare concorrenza ai prezzi che farà il Proprietario suddetto che da tanti anni è ben conosciuto, per la bontà dei generi, metterà i seguenti articoli a gran ribasso:

Tovaglia nostrale damascata garantita tutto lino cent. 70.		Tende ricamate da lire 10 a lire 12	
Tovaglia e 6 Tovaglioli Lire it. 12,00 } tutto il servito		Alpacas da cent. 30, 40, 50.	
Tovaglia e 8 Tovaglioli » 18,00 } tutto il servito		Detti più fini in colori uniti cent. 70.	
Asciugamani finissimi a L. it. 14,00 la dozzina		Scialli di trina, di lana	L. 10 00
Fazzoletti di tela da L. it. 4,50, 5, 6, 8, 10 la dozzina		Giaconetta da tende a quadri	» 0 60
Detti in colori con bordura in colori L. it. 7 la dozzina		Morens per mobilia damascato	» 0 90
Madapolam	Lire it. 0,30	Abiti di lana, metri 10 (pari a 17 braccia)	» 5 00
Percalle finissimo	» 0,45	Detti Alpacas	» 7 50
Coperte Piquet	» 13,00	Detti finissimi (metri 10)	» 8 50
Camicie di tela colorata di 3 metri	» 5,50	Scialli ricamati neri	» 15 00
Tele finissime	» 1 00	12 Fazzoletti uso batista con bordo in colore	» 6 00

Il Proprietario suddetto ha riaperto il locale via Calzaioli, n° 1 p. piano con aumento di stanze, dove si troveranno ABITI di SETA PER SIGNORA, MANTELLI di SETA e di CASCIMIRRE e ABITI per Fanciulli. IL TUTTO MODELLI DI PARIGI.

IL 1° MAGGIO 1870

AVRÀ LUOGO LA

PRIMA GRANDE ESTRAZIONE

DEL PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI GENOVA

DIVISO IN SOLE 70,000 OBBLIGAZIONI

10,500,000 distribuiti in premii e 10,500,000 in ammortizzazione capitale

UN'OBBLIGAZIONE CHE COSTA L. 130 CONCORRE AI SEGUENTI PREMI

20 Premi . . . da L.	100,000 cadauno.	30 Premi . . . da L.	40,000 cadauno.
10 » . . . » »	80,000 »	10 » . . . » »	20,000 »
10 » . . . » »	70,000 »	20 » . . . » »	10,000 »
30 » . . . » »	50,000 »	110 » . . . » »	5,000 »
10 » . . . » »	45,000 »		

Oltre a 2,120 Premi di somme inferiori

Esente il tutto dall'Imposta di Ricchezza Mobile e da qualsiasi prelevamento.

LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO

In **GENOVA**,	alla **Tesoreria Civica**;	In **CAMOGLI**,	presso il **Banco di Camogli**;
» »	alla **Cassa di Sconto**;	» **MILANO**	presso i Signori **Cavaiani Oneto e C.**;
» »	alla **Cassa Generale**;	» »	presso il Signor **Zaccaria Pisa**;
» »	presso i Signori **Fratelli Bingen**;	» **TORINO**,	presso il **Credito Mobiliare**;
» »	alla **Libreria Grondona**;	» **FIRENZE**,	presso il **Credito Mobiliare**;
» »	dal Cambia Valute **Bartolommeo De-Ferrari**;	» **BOLOGNA**,	presso i Signori **Fratelli Sanguinetti**;
» **CHIAVARI**,	presso i signori **Fratelli Ghio**;	» **VENEZIA**,	presso i Signori **Jacob Levi e Figlio**;
» **SAVONA**,	presso i signori **Nicoletta Astengo e Figlio**;	» **NAPOLI**,	presso i Signori **Oppenheim e C.**;
» **PORTOMAURIZIO**	presso il sig. **Maurizio Garibaldi**;	» **PALERMO**	presso i Signori **Kayser e Kressner**.

ALL'ESTERO DAI PRINCIPALI BANCHIERI

I portatori dei Titoli provvisori del detto prestito sono invitati a farne il cambio coi titoli definitivi negli uffici ove furono rilasciati i primi.

INJEZIONE GRASSI
ANTICONORROICA E PRESERVATIVA

ALLE ARTI ALL'INDUSTRIA AL COMMERCIO — ESPOSIZIONE BRESCIA 1863 — ASSOCIAZIONE AGRARIA — ESPOSIZIONE BRESCIANA

LA SOLA che guarisce prontamente e radicalmente le *Blenoragie* recenti e croniche (Gocciette) *Leucorree* (Fiori bianchi senza lasciare pericolose conseguenze per l'uso essendo per la maggior parte composta di sostanze balsamiche vegetali e perfettamente scevra di preparati d'*Argento* e di *Mercurio*.

Viene preparata in Brescia dal chimico farmacista *A. GRASSI*, e si vende a L. 3 il flacone, con istruzione.

Depositari in Italia: Milano, A. Manzoni e C., via della Sala 10; Firenze, Farmacia della Legazione Britannica. Farmacia Reale Italiana. farmacia Castagnacci e farmacia Garneri e presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour 27; Livorno, Farmacia Grecchi; Padova, Roberti; Venezia, Zampironi; Ancona, Sabbatini; Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Palermo, Monteforte; Messina, Gatto Amis; ed in tutte le farmacie del Globo.

MAGAZZINO ORVIETO

Via Cerretani — Num. 9 — Casa Zannetti

FIRENZE

IN FACCIA ALLA CHIESA SANTA MARIA MAGGIORE

Fino dal giorno 22 corr., fu messo in vendita in questo magazzino, a prezzi non mai praticati, gli articoli seguenti: MADAPOLAM e CAMBRICH per camicie a cent. 32 il braccio — TELA DI LINO bianca garantita, a 85 e 50 cent. il braccio — TENDE RICAMATE, da L. 10, 12 sino a L. 50 — FAZZOLETTI DI TELA DI LINO, da L. 2 50, 3, 3 50, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 ogni mezza dozzina. — GIACONETTA in colori (buona tinta) a cent. 45 il braccio. — ASCIUGAMANI DI LINO da lire 13 75 ogni dozzina. — TOVAGLIATA E SALVIETTE di lino nostrale da lire 1 17 il metro ossia 67 cent. il braccio. — SCIALLI DI THIBED ricamati da lire 12 a 30 con frangia di seta. — ABITI DI LANA da lire 5, 6 75, 8 50, 10, 12 e 20. — SOTTANE di picchè con e senza pelo a lire 10 — GLASSÈ vero di Francia da lire 3 il braccio.

Si spediscono i campioni anche in provincia.

MACCHINE PER TRAVASARE IL VINO

Pompa a pressione d'aria per travasare il vino da una botte in un' altra, che dà circa 100 litri al minuto; corpo di pompa, condotto prolungatore, *robinet* e tappo in ottone stagnato. Prezzo L. **120.**

Deposito e vendita al negozio di attrezzi enologici. — Drogheria Bizzarri, piazza della Signoria, Firenze,

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo, grado, raucedine e voce velata o debiliata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2,50** la scatola coll'istruzione.

Depositi in Firenze ed altre piazze secondo l'annunzio precedente più esteso.

Ristauro della fisonomia

nelle persone prive d'un occhio, fatto dal signor BOISONNEAU padre, Oculista dell'armata francese e degli ospedali; attualmente 17, rue Vivienne a Parigi.

E generalmente conosciuto il suo nuovo occhio artificiale detto simmetrico! Confezionato in modo somigliantissimo, esso è privo dei difetti dei vecchi modelli; la sua forma lo rende confortabile, e perfeziona i suoi movimenti dandogli una apparenza vitale che dissimula completamente l'imperfezione del viso.

Il signor Boisonneau si troverà a *Torino* Hôtel d'Europa, il 2 e 3 maggio prossimo. a *Firenze*, Hôtel de Genève, il 9 e 10 maggio prossimo; a *Bologna*, Hôtel Brun, il 6 7 maggio; a *Roma*, Hôtel Minerva, il 12 e 13 maggio; a *Napoli*, Hôtel d'Italia, il 15 e 16 maggio;

AFFITTASI una **Villa** situata in amena posizione fuori la Porta Romana, composta di 16 stanze, signorilmente mobiliate, con scuderia e rimessa. Volendo è divisibile anche in due Quartieri.

Per le trattative, dirigersi al Banco **Vanni**, in via de'Serragli, n. 107, p.p.

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — FIRENZE VIA GUELFA — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

LEGGIAMO in un rinomato giornale di medicina inglese: Il desiderio di guadagno è talmente forte, che oggi, per arrivarvi, tutto si calpesta e non si risparmia nemmeno il **Santuario della scienza**, confondendo nomi illustri e conosciuti, con nomi **immaginari e sognati**, onde indurre maggiormente la cieca credulità del popolo a prestar fede agli **impiastri e palliativi** che vengono smerciati per distinte specialità. Ciò avviene precisamente per l'Estratto Anti-Epilettico del prof Gemma, al quale si contrappone quello del dottor Stiernon di Bruxelles, **nome sognato, rimedio inventato**. Mettiamo in guardia perciò il pubblico onde non resti mistificato e non confonda quello del prof. Gemma di cui ne abbiamo provato l'effetto con quello dell'ideato dottor Stiernon. Facciamo pertanto conoscere al pubblico, e ciò per beneficio dell'umanità sofferente, che il vero Estratto Anti Epilettico del dottor Gemma, porta la firma a mano ad ogni scatola e l'apparecchio estrattore di Koop per la preparazione del medicamento.

GRATIS. **L'Agenzia E. Savalo**, Milano, S. Paolo. 7, spedisce i numeri 10 e 11 dell' **EMPORIO COMMERCIALE** (catalogo) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca. — Un grosso fascicolo in-8°, di 40 pagine a 2 colonne, contenenti più di 1,500 articoli diversi.

A CHI PIACE ESSER CORICATO BENE e riposare saporitamente vada al Magazzino di Francesco Bencini (Via dei Servi N. 3) ove troverà un assortimento di letti eccellenti e completi a prezzi fissi e discreti.

CREMA SOAVE alla Margherita. Specialità dello Stabilimento di Pasquale Mantini di Fabriano (Marche). Fabbricatore di Birra, Gazzose e Liquori. Questa recente invenzione, è diventata oggi il liquore di moda, come lo attestano le innumerevoli commissioni che da ogni parte d'Italia ne giungono all'inventore.

Per Commissioni all'ingrosso dirigersi al fabbricante in Fabriano. — Deposito succursale in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

AVVISO D'ASTA STRAORDINARIA

Per causa di cessazione di conduzione ed a cura della sottoscritta

IMPRESA DEL MEDIATORE

Nel giorno di venerdì 8 corrente, e successivo sabato, occorrendo, dalle 10 ant. alle 4 pom., nello Stabile situato in piazza di S. M Novella N. 6, già ad uso di Locanda (HOTEL DE SUEZ, in passato ALBERGO DELLE ISOLE BRITANNICHE).

Si procederà al pubblico volontario Incanto

di tutto il Mobiliare, Biancherie, Rame, Stoviglie e Cristallami, Utensili e quant'altro servirà alla conduzione di detto vasto Stabilimento.

Il tutto diviso in vari Lotti, come ai Cataloghi a Stampa che saranno esibiti GRATIS ai visitatori e *da liberarsi a pronti contanti ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'Incanto, con più il 2 0/0 diritto d'Asta.*

Nei giorni di Martedì, Mercoledì e Giovedì 5, 6 e 7 *corrente, dalle 10 ant. alle 3 pom. è libero l'accesso per la visita dei vari lotti nel predetto Stabilimento.*

Firenze, 4 Aprile 1870. IMPRESA DEL MEDIATORE (*Via dei Servi accanto al N. 11*

Via Pasquirolo, 14. MILANO	EDOARDO SONZOGNO STABILIMENTO DELL'EDITORE	Rue Richelieu, 106. PARIGI

Il giornale **L'Uomo di Pietra** pareva morto! Ed invece raccoglievasi nel silenzio... come la Russia dal 1854 in poi.

Ormai è giunto il momento in cui la sua parola sarcastica (altre volte sgomento di musi ben duri) torna ad essere una necessità ineluttabile!!!

Non paventino i giornali serii! L'**Uomo di Pietra** sarà umoristico senza far loro la concorrenza.

In politica starà colla minoranza, o meglio... col senso comune, mentre in fatto di finanze lascerà ad altri la cura del pareggio, e la soddisfazione di non raggiungerlo mai.

Per il resto... guai!!! guai!!! L'arma del ridicolo è bene spesso più fatale... di quella benemerita dei RR. Carabinieri.

Il 1° maggio 1870 riprenderà le sue pubblicazioni in tutta Italia

L'UOMO DI PIETRA

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO

USCIRÀ TUTTI I GIORNI

CON DISEGNI E CARICATURE D'ATTUALITÀ POLITICHE E SOCIALI

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per Milano a domicilio	Anno L. 16 —	Sem. L. 8 —	Trim. L. 4
Franco di porto nel Regno.	» 20 —	» 10 —	» 5
Svizzera	» 30 —	» 15 —	» 7 50
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 40 —	» 20 —	» 10

Un numero separato in tutta Italia centesimi **5.**

Dono agli Abbonati:

Agli abbonati di un anno: **Due gran quadri litografici** del rinomato artista cav. *Guido Gonin.*

Agli abbonati di un semestre: **Un gran quadro litografico** dello stesso autore.

La spedizione delle *Litografie* sarà fatta senza piegature in rotolo assicurato da apposito bastoncino di legno, franca di spese al domicilio di ogni associato.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO *a Milano*

Avis.

(On n'enverra pas de circulaire.)

BANQUE INTERNATIONALE DE HAMBOURG

Capital 1e émission: Crt. 7,500,000 (environ L. 1,125,000)
Capital versé: » 3,000,000 (» » 450,000)

Albert Hinrichsen, sécretaire géneral.

Banquiers: **Norddeutsche-Bank.** Avoué: **Dr. Otto Stammann.**

Succursale de Londres:

London Agency
of the
International Bank of Hamburg.

H. 40 b. H

(Registered under the regulations of Hamburg Share Companies).

5 Lombard Street. H. 40.b H.

Manager . . . . **Herman Gwinner.**
Sub-Manager . . . **Ferdinand Warburg.**

Bankers: Messrs. **Glyn Mills Currie e Co.** Solicitors: Messrs. **Freshfields.**

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituis e per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E. SALLES, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Mercoledì, 27 aprile, tempo permettendolo

LA BIRRERIA CORNELIO

CON RESTAURANT

situata in Piazza de'Boni nel giardino del C.te Orlandini verrà riaperta al pubblico

Molti miglioramenti e modificazioni furono in quest'anno introdotti in questo Stabilimento sotto il gran padiglione, capace di più di 150 persone. A tutte le ore si servirà colazioni e pranzi. Oltre alle altre Birre servite in bottiglie, la Birra in tazze (Schoppen) sarà della rinomata e più volte premiata fabbrica A. Dreher di Vienna, Birra che il depositario di Firenze ritira direttamente da Vienna in vagoni completi e conservata in ghiaccio. La confezione dei gelati, pezzi duri, spumoni, biscuits, è affidata ad un capo gelatore che lavorò nei primi stabilimenti d'Italia e fuori. — Alla sera vi sarà sempre sfarzosa illuminazione di più di 180 fiamme di gaz ed un scelto corpo di musica dalle 7 1/2 eseguirà varii pezzi appositamente scritti dal maestro Fedeli, membro dell'Istituto Reale filodrammatico di Bologna.

ENTRATA LIBERA

Si Affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

VIA CALZAIOLI

Di recente restaurato ed abbellito con illuminazione a Gas per uso di vendita di manifatture, mode con laboratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per Agenzia ecc.

N.B. Continua la liquidazione per conto della Ditta Carlo Buonajuti e Figli nei magazzini N. 7. 9. 28. e 29. **con nuovi ribassi.**

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.